

NATURA

Stefano Sturloni

Naturalista e atelierista della scuola comunale dell'infanzia "Salvador Allende", Reggio Emilia

In ambito educativo oggi se ne parla e scrive senza sosta, il bisogno di Natura è sempre più sentito; un bel segno. Si raccontano esperienze, ricerche, avventure, se ne trattano aspetti tra i più vari; ma *che cos'è Natura?*

Chi se ne fa scudiero non ha esitazioni: *vita, erba, acqua, bellezza, benessere, una madre amorevole, forza vitale, serenità, perfezione, armonia...* Elementi, qualificazioni, scorci sentimentali generalmente idealizzanti. Personalizzano, estrapolano senza definire. Si dice cos'è natura non cosa sia la *Natura*. Sarà questo che intende Pessoa affermando che: *"La Natura è parti senza un tutto"* (Demetrio, 2016). O Goethe, in una riflessione del 1790: *"Vive tutta nei suoi figli; ma la madre dov'è?"* (Goethe, 1983).

Non c'è motivo di scoraggiarsi, perfino la scienza preferisce riservarle una *non definizione*. Elio Cadelo così sintetizza un dibattito sull'*Idea di natura* avvenuto tra tredici luminari di differenti discipline: *"Il concetto di natura non ha alcuna definizione da parte della scienza, intendendo per natura quel sistema unitario e in equilibrio che comunemente si pensa essa sia"* (Cadelo, 2012). Chiaro, no!? Del resto, è la parola in sé a farsi labirinto. *"Natura è uno dei termini più ambigui della storia della filosofia"*, dichiarano Bondi e La Vergata (2014).

Come si fa a definire qualcosa che è contenuto e contenitore di ogni esistente? Natura è il tutto, così come tutto è Natura, compresi noi stessi, con il corredo di effetti e prodotti del nostro agire. Insomma, non siamo un'eccezione.

Perché mai allora questo termine: "Natura", non bastava dire semplicemente "Tutto"? Ve lo figurate un bambino invitato a mettersi gli stivaletti per fare un'escursione nel Tutto: *"Ma come, maestra, non ci siamo già!?"*

Un minimo di chiarezza s'impone, anche in coerenza con binomi a noi cari, come *Bambino e Natura, Cultura e Natura, Natura e Artificio*. Sappiamo che non si tratta di polarità contrapposte, esprimono il bisogno di promuovere convergenze tra i nostri de-

sideri culturali e le prospettive d'essere del mondo naturale, alla ricerca di sintonie sentimentali, di comunanza, appartenenza, di dialogo.

Da qui l'esigenza di tradurre la Natura in ambito e sostanza, convenendo dove si dà, cosa ci si può leggere e fare, come riconoscerne la specificità quando la incontriamo, consapevoli che si tratterà comunque di una semplificazione e che non potrà essere risolta in questo breve testo.

Cosa intendiamo dunque per Natura? *"La risposta più semplice possibile è anche la migliore"*: Natura è tutto ciò che *"può esistere indipendentemente da noi"* (Wilson, 2008).

Nella frase del celebre biologo è implicito il conferimento di valore al carattere più autentico della Natura: la sua *identità selvaggia*. È questo che occorre cercare e riconoscere là fuori, adulti e bambini insieme: l'incredibile e diversificata meraviglia di una progettualità altra e indifferente alla nostra, quel *"determinismo autonomo, preciso, rigoroso"* che presiede alla capacità auto-organizzativa del vivente (Monod, 1970). Forme, strategie di sopravvivenza, relazioni rappresentano un patrimonio esemplare di ricerca, di apprendimento, di appagamento estetico e spirituale. Se vogliamo farne una promessa di futuro dovremo imparare a considerare la Natura uno sconfinato territorio di diritti a esistere nei modi propri di ciascuna sua singolarità.

Bondi R., La Vergata A., *Natura*, Il Mulino, Bologna, 2014.

Cadelo E. (a cura di), *Idea di natura. 13 scienziati a confronto*, Marsilio, Venezia, 2012.

Demetrio D., *Di che giardino sei? Conoscersi attraverso un simbolo*, Mimesis, Sesto S. Giovanni (Mi), 2016.

Goethe J.W., *La metamorfosi delle piante*, Guanda, Parma, 1983.

Monod J., *Il caso e la necessità. Saggio sulla filosofia naturale della biologia contemporanea*, Mondadori, Milano, 1970.

Wilson E.O., *La creazione*, Adelphi, Milano, 2008.